



## DOVUTO ALL'INTELLETTO DI HEDY LAMARR

*Gianni Brunoro*

**Preambolo.** ...E torneremo a parlare della donna che “dovunque andasse era al centro di tutti gli sguardi” per la sua bellezza. Donna fornita peraltro anche di un cervello assolutamente all'altezza del suo celebrato livello estetico. Ne torneremo a parlare nel senso che su questa Venere in terra era già uscito mesi fa il volume *Hedy Lamarr la donna gatto* – un affettuoso ampio ritratto biografico dedicatole da Edoardo Segantini – al quale avevamo dato ampia attenzione fra le note presenti in questa sezione del sito **Giornalismo e storia**. Ebbene, su questo fascinoso personaggio femminile ora rincara la dose – diciamo così – l'editrice Castelvecchi pubblicando *Hedy Lamarr* di Ruth Barton, un saggio biografico di mole considerevole e dallo sguardo a trecentosessanta gradi, che si fregia appunto del sottotitolo *Le vita e le invenzioni della donna più bella della storia del cinema*, idoneo a parafrasare le eccezionali qualità anche intellettive di questo prodigio della natura.

**Non soltanto bellezza.** Ci si potrebbe chiedere quale sia la molla che spinge a tanto interesse proprio per “quella” attrice? Il fatto è che, bellezza a parte, se in ogni momento del dì o della notte noi comunichiamo oggi grazie al telefono cellulare coi nostri simili, magari all'altro capo del mondo, lo dobbiamo in qualche misura anche a lei. Perché, oltre a essere quella bellissima di cui sopra, era stata in gioventù anche una brillante studentessa di ingegneria. E quando poi, pur all'apice delle fama, continuava a essere crucciata, quasi disturbata, da un problema estetico che la affliggeva [benché inesistente, sul piano oggettivo], il caso la mise in condizioni di inventare un marchingegno, poi brevettato, che sta alla radice di quella tecnologia che oggi permette appunto il funzionamento della telefonia cellulare. Quale era dunque il problema di Hedy Lamarr? Curiosamente, il suo seno. Vale a dire la stessa ragione che le aveva dato la celebrità.

Era successo nel 1933 quando lei, sconosciuta attricetta ungherese, apparve – per la prima volta nella storia del cinema – nuda sullo schermo, in una scena del film *Estasi*. Ciò che suscitò uno straordinario scalpore pruriginoso, anche se – come riporta in questo libro la Barton – “da un punto di vista puramente estetico, il film di Machaty è straordinariamente bello”. Tuttavia fu lo scandalo derivante da quei suoi seni al vento a spalancare in seguito le porte di Hollywood. Una scena in cui tali seni – piccoli ma perfetti – fecero impazzire il mondo intero. Ebbene, fu proprio la dimensione dei suoi seni, che lei avrebbe desiderato più prosperosi, a condurla – grazie all'intervento del caso – al geniale esito di quella invenzione di cui si diceva.

Sono solo alcuni degli elementi che emergono con assoluta chiarezza – beninteso, fra tanti altri – dal citato, bel saggio di Ruth Barton, che si potrebbe ascrivere al filone “biografie autorizzate”, nel senso che l'autrice non cerca scandalismo e prurigini, che pure si

rincorsero nella vita di questa diva. In effetti, riferisce, “dicerie e aneddoti avrebbero accompagnato tutta la sua carriera, le riviste facevano a gara per mettere la sua foto in copertina e i giornali scandalistici spiavano ogni sua mossa. Tutto mentre al tempo stesso i critici cinematografici erano unanimi nel concordare sul fatto che Hedy Lamarr non sapeva recitare. Ma questo che importanza aveva, dal momento che era stata proclamata la donna più bella del mondo?”

In questa biografia, dunque, tali aspetti non vengono per niente enfatizzati. La Barton cerca solo (dando a Cesare ciò che è di Cesare) di ricostruire in maniera corretta e circostanziata la vicenda umana e la parabola artistica di questa donna nient'affatto comune. Come evidenzia peraltro anche il suo apporto intellettuale in campo scientifico.



*Il seno che elettrizzò il mondo*

**Una vita movimentata.** In estrema sintesi, eccone un cenno biografico. Nata il 9 novembre 1914 a Vienna come Hedwig Eva Maria Kiesler, in una famiglia ebrea molto in vista nella città, vizziata figlia unica di un fortunato banchiere sposato a una facoltosa ereditiera ungherese, anche pianista, Hedwig si appassionò fin da giovane al teatro. Però fu ben presto attratta dalla allora nascente arte del cinema. Dove, grazie alla sua avvenenza, fu scelta dal regista ceco Gustav Machaty, al tempo famoso, per interpretare quel film *Estasi*, al quale si è accennato, con il terremoto scandalistico che ne conseguì. Il successo la portò all'attenzione del mondo intero, ma in particolare di un brillante e ricchissimo magnate austriaco, il giovane Fritz Mandl, che nello stesso anno 1933 la portò al matrimonio. Mandl derivava le sue ricchezze dall'essere titolare di un florido e redditizio commercio come mercante d'armi con tutti i Paesi d'Europa. Ma di carattere era straordinariamente geloso di Hedwig e dispoticamente possessivo. Quel matrimonio era dunque una gabbia dorata, insopportabile per la bella dal carattere insofferentemente libertario. Tanto che a quella aurea prigionia sfuggì materialmente, guadagnando prima Parigi, poi Londra e infine – grazie a un'imprevedibile incontro con il grande produttore americano Louis B. Mayer – eccola a Hollywood. Cambia nome, diventando Hedy Lamarr e sempre sotto la guida di Mayer, pur attraverso un rapporto con lui sempre teso e al limite dello scontro, diventa gradualmente una grande diva. Giunge nel 1948 all'apoteosi con il film *Sansone e Dalila*, un drammone biblico a forti tinte ma di gran successo, che la rende la diva più ricca e soprattutto più desiderata del momento. Nonostante quel suo tormento dei seni, da lei ritenuti troppo minuti. Tanto che anche Morando Morandini annota iro-

nico nella sua recensione al film “Notevole il seno del protagonista maschile Victor Mature, più imponente di quello di Hedy Lamarr”.

In realtà, la sostanziale modestia della sua recitazione e forse una scelta non indovinata dei vari film (alcuni dei quali rappresentati dalle immagini disseminate lungo il presente articolo) che le vengono fatti interpretare, non permetteranno mai alla “diva” di trasformarsi in una “grande attrice”. Ugualmente, però, quelli a venire saranno comunque per lei anni di flirt personali, di amori sinceri, di amanti e di matrimoni (altri cinque, dopo il quello con Mandl), che la mantengono comunque sulla cresta dell’onda, bersaglio di chiacchiere e oggetto di scalpori, mentre anche le sue vicende famigliari si aggrovigliano. Insomma, un periodo di vita movimentata, quasi turbolenta.

Tramontata l’attività cinematografica, Hedy farà qualcosa anche per la televisione, ma con la maturità, e tormentata anche da problemi psichiatrici, si ritira in una villa californiana ad Altamonte Springs. Dove si spegnerà il 19 gennaio 2000, suggellando una vita irrequieta. Sulla quale, chiosa la Barton, “c’è poco da aggiungere al libro che lei stessa ha scritto, *Ecstasy and Me*. Questa discussa autobiografia è diventata la narrazione ufficiale della sua vita e molti scrittori l’hanno abbondantemente saccheggiate. Si tratta di una rapida corsa nella storia della sua vita e della sua carriera, pesantemente speziata con particolari piccanti di rapporti lesbici, amanti (citati per nome o meno) e intrighi degli uomini più potenti di Hollywood, Louis B. Mayer, in particolare”.

Una vita, del resto, punteggiata anche da tante contraddizioni. Le pagine della Barton “sono disseminate di aneddoti riguardanti gli scherzi che registi e attori le facevano, particolarmente durante le riprese di scene d’amore. [...] Si trattava di stratagemmi per insegnare a Hedy a recitare davanti a una macchina da presa. Molti degli autori degli scherzi hanno affermato di essere stati spinti dal desiderio di vederle esprimere qualche emozione. Cecil B. DeMille parlava della sfida di aprirsi un varco attraverso la sua «aria impassibile», e la sua bellezza era accompagnata da una freddezza che molti uomini trovavano inquietante”.



**Brillanti idee scientifiche.** Dietro quella maschera meravigliosa c’era però anche altro. Stando per esempio all’autorevole parere di un grande attore come George Sanders, “era talmente bella che quando entrava in una stanza tutti smettevano di parlare. Dovunque andasse era al centro di tutti gli sguardi. Non credo che qualcuno si preoccupasse di chiedersi se c’era o meno qualcosa dietro la bellezza di lei, erano tutti troppo occupati a sbavarle dietro”.

Sono segni evidenti di una mitizzazione, alla quale la biografia della Barton non intende aderire, volendo invece “esplorare le conseguenze di una vita fondata su un’immagine, e di come quella vita sia diventata sempre più romanzata” e soprattutto “interessata a scoprire quanto l’immagine di Hedy, spesso letteralmente (in forma di ritratto o dipinto), abbia minacciato di prendere il sopravvento sulla realtà. [...] Hedy era definita dal suo viso che, come quello della Garbo, era soprattutto studiato come un archetipo di bellezza. A proposito del suo contributo alla professione di attrice, si dice che abbia fatto que-

sto commento: «Ogni ragazza può essere affascinante. Non deve fare altro che stare ferma e sembrare stupida».

In altri termini, lei appare oggi come una figura assolutamente moderna: intelligente, ambiziosa, schietta, e in anticipo sul suo tempo. Tanto che alla fine, a proposito di questi aspetti, la biografa conclude: “quello che ora mi spinge a interessarmi di questa attrice viennese è la questione di come la sua immagine sia diventata tanto splendente e poi tanto offuscata e poi, ancora una volta, abbia ricominciato a risplendere e ad attirare storici cinematografici, accademici e pubblico”.

Ma dietro tanta bellezza c'era un'intelligenza insolita, come evidenzia una specie di vita parallela “altra”, quale emerge soprattutto nella seconda parte di questa biografia. In effetti, durante la guerra, Hedy persuase il compositore e pianista concertista George Antheil a lavorare con lei sull'invenzione di un sistema di controllo dei siluri via radio, al quale si faceva comunemente riferimento come «Sistema di Comunicazione Segreta». La notizia di questo sorprendente episodio si è diffusa soltanto negli anni Novanta del secolo scorso; all'epoca i giornali l'avevano riportata da come un argomento di scarso interesse.



**Un'invenzione per il futuro.** Il procedimento delle “frequenze variabili”, sulle quali è basato il sistema associato all'attrice e al compositore, è abbastanza semplice, anche se, negli anni immediatamente precedenti e durante la Seconda Guerra Mondiale, certi suoi sofisticati meccanismi sfuggivano perfino agli scienziati dell'epoca. La procedura consiste nell'invio di una serie di segnali da un trasmettitore a un ricevitore, organizzata in modo che essi non si possano intercettare, permettendo così, per esempio, a un siluro di venire azionato da lontano.

Era un'idea già sperimentata dai tecnici militari tedeschi, che però l'avevano abbandonata. Invece Hedy vi intrvide anche l'occasione di dimostrare la sua fedeltà alla nuova patria (una volta per tutte, dato che c'erano stati in proposito pettegolezzi e mugugni), e di soddisfare al tempo stesso la curiosità e l'irrequietezza che ne caratterizzavano il lato intellettuale. Magari, chissà, senza escludere che lei intravedesse nel progetto anche la prospettiva di un guadagno personale (ciò che in effetti cinque anni dopo si concretizzò).

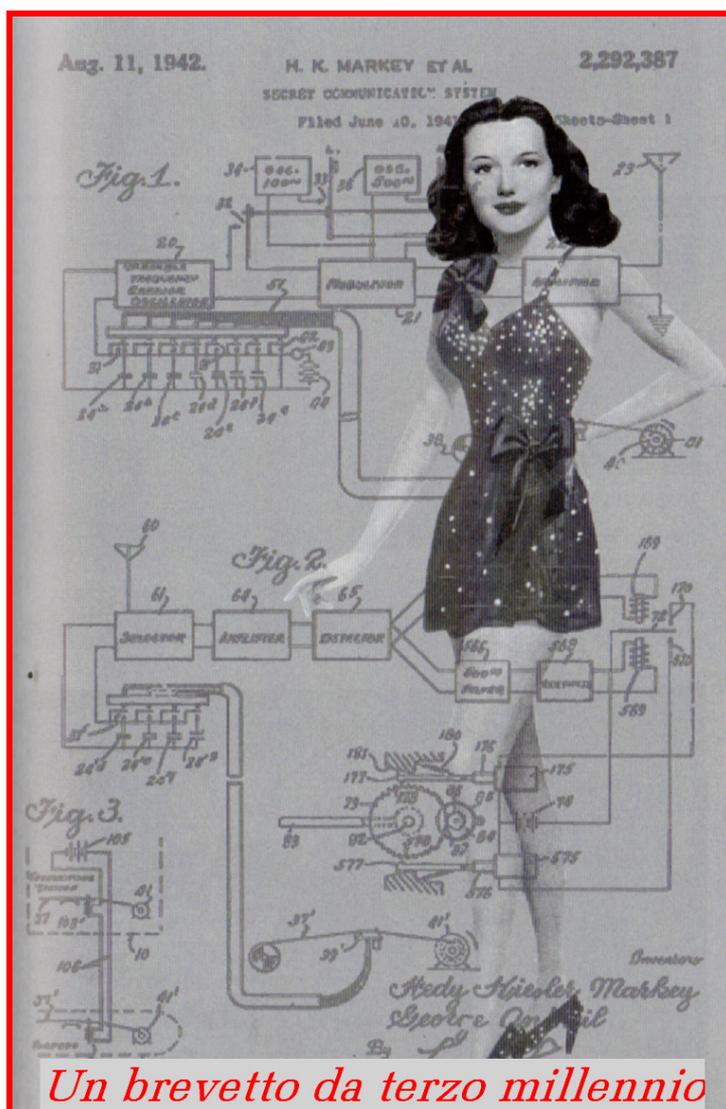
A monte di tutto ciò, una stupefacente sciocchezza: l'insoddisfazione di Hedy Lamarr per i propri seni.

Torniamo infatti a George Antheil, il quale era un uomo dalle tante risorse. Quindi, oltre a essere musicista, aveva notevoli propensioni scientifiche. Ci fu un periodo in cui ospitò in casa propria un endocrinologo. Il quale, andandosene, lasciò un mucchio di libri, per cui Antheil, intellettualmente curioso, cominciò a leggerli e a familiarizzare con quella disciplina. L'endocrinologia era in quel periodo alquanto popolare. Ed egli ne approfondì a tal punto le conoscenze che buona parte dei suoi futuri introiti sarebbero derivati da articoli sull'argomento da lui scritti per *Esquire* (una rivista seria e assai popolare, molto seguita anche da Hedy Lamarr). In essi, Antheil metteva a frutto le sue conoscenze neo-acquisite per dare consigli su come usare il funzionamento ormonale, dopo

averne compreso il meccanismo, per rimorchiare le donne. Sia come sia, nel 1939 pubblicò *Every Man His Own Detective: A Study of Glandular Criminology*. Un articolo che coinvolse molto l'appassionata lettrice di *Esquire* che era appunto Hedy Lamarr. La quale intravide in quelle note una possibilità di risolvere il suo problema (falso, ma per lei assillante). Sicché fece in modo di conoscere Antheil.

Detto per inciso, è interessante notare cosa scrisse lo stesso Antheil nella sua autobiografia *Bad Boy of Music* a proposito di questo primo incontro, avvenuto in casa di amici: “Mi sono seduto e ho girato lo sguardo su Hedy Lamarr. Le mie pupille sembravano scoppiare, ma non riuscivo a distogliere lo sguardo. Davanti a me c'era indubbiamente la donna più bella della terra. La maggior parte delle dive dello schermo non appaiono così belle quando le vedi in carne e ossa, ma questa era infinitamente più bella che sullo schermo. Anche i suoi seni erano meravigliosi, veramente post-pituitari”. Spiega poi la Barton nella biografia: “Nell'analisi dei tipi ormonali condotta da Antheil, «post-pituitario» corrispondeva a una eccessiva disponibilità sessuale con una tendenza alla ninfomania. A quanto pare Hedy rimase impressionata; è possibile anche che gli abbia creduto quando lui le assicurò che poteva raccomandare una crema che accresceva le dimensioni del seno. Scarabocchiando col rossetto il suo numero di telefono sulla sua automobile, ci racconta Antheil, lei chiese al compositore di chiamarla. Lui la chiamò, e la sera successiva si trovò a cena con la star nella casa di lei a Benedict Canyon. Nervosamente, le consigliò alcune sostanze attivanti che avrebbero compiuto l'artificio”.

I fatti sembrerebbero dimostrare che tutto ciò si sia rivelato una gran delusione, agli effetti del potenziamento del seno.



*Un brevetto da terzo millennio*

In compenso, però, Antheil si rivelò infinitamente utile quando si trattò di sviluppare la tecnologia delle frequenze variabili. Hedy gli raccontò di sentirsi a disagio nello starsene

seduta tranquillamente a Hollywood mentre l'Europa aveva tanto bisogno di aiuto. Gli rivelò anche di avere appreso, al tempo del suo matrimonio con il trafficante d'armi Mandl, molte cose sulle munizioni e le armi segrete. Pertanto, stava considerando l'ipotesi di lasciare la MGM per andare a Washington D.C., dove avrebbe offerto i propri servizi al Consiglio degli Inventori, recentemente creato. Antheil le suggerì però di rimanere a Hollywood, dove la sua presenza sarebbe stata più utile, e nel frattempo si sarebbero assunti loro due l'onere delle ricerche, mentre i contatti con Washington li avrebbe tenuti lui.

Da qui, dunque, cominciarono i loro esperimenti. Barton sintetizza così questo periodo: "Il loro contributo all'invenzione delle frequenze variabili consisteva nel concetto che dei rapidi cambiamenti di frequenze radio possono essere coordinati esattamente come lui coordinava i pianoforti e gli altri strumenti nel *Ballet Mécanique* [una sua famosa composizione, n.d.r.]. Una frequenza che cambia rapidamente, su questo erano entrambi d'accordo, non poteva essere intercettata. I due passarono diverse ore nella villa di Hedy con fiammiferi usati e una scatola di fiammiferi d'argento sparsi sul suo tappeto, riflettendo su come sviluppare il concetto iniziale. La proposta di Antheil fu di situare un rullo di carta nel trasmettitore e un altro nel ricevitore. Ognuno dei due rulli sarebbe stato perforato secondo un modello apparentemente casuale. La trasmissione sarebbe stata smistata da canale a canale secondo una sequenza segreta, troppo complessa per essere intercettata. Chiaramente, il trasmettitore e il ricevitore dovevano essere perfettamente sincronizzati, usando un preciso meccanismo che memorizzava la sequenza dei canali. Se i due rulli venivano fatti partire nello stesso momento, uno nel punto di lancio e l'altro lanciato col siluro, sarebbero rimasti in Sync, proprio come facevano i rulli della pianola nel *Ballet Mécanique*. Il sistema usava ottantotto frequenze, il numero dei tasti di un pianoforte".

Per alcuni degli ultimi problemi sorti, furono oggettivamente aiutati nella risoluzione dal dottor MacKeown, professore di ingegneria meccanica all'Istituto di Tecnologia della California. Ma alla fine, l'11 agosto 1942 fu loro concesso il brevetto dell'invenzione, che figura con il numero 2.292.387.

**Riconoscimenti tardivi ma concreti.** A dire il vero, l'invenzione era talmente "rivoluzionaria" e troppo avanti sui tempi, che un po' alla volta cadde nel dimenticatoio. Solo nel 1957, quando ormai si usavano i primi microcircuiti integrati per computer, l'idea poté nuovamente essere adottata dagli ingegneri della Sylvania Electronics Systems Division di Buffalo, New York. E l'idea, ora assai più accessibile grazie all'impiego dell'elettronica invece del sistema a rulli della pianola, fu riesumata, diventando infine uno strumento addirittura fondamentale nell'uso militare, per rendere sicure le comunicazioni.

Sempre negli anni Novanta, la reputazione di Hedy Lamarr come inventrice dimenticata cominciò a crescere. All'inizio degli anni Ottanta, Robert Price, un ingegnere elettrico di Lexington, Massachusetts, aveva tentato senza successo di persuadere il Congresso a concederle una Medaglia d'onore. Ora sembrava, tutt'a un tratto, che ciascuna organizzazione scientifica ufficiale volesse darle un riconoscimento. Le furono attribuiti, l'uno dopo l'altro, il premio Millstar da parte della Lockheed, il Bulbie Gnass Spirit of Achievement Award, l'Electronic Frontier Foundation (EFF) Award, il Chariot Award of the Inventors Club of America e la Viktor Kaplan Medal da parte dell'Austria. Anzi l'Austria, suo Paese d'origine, istituì in suo onore un premio ancora oggi prestigioso: in occasione del suo ottantacinquesimo compleanno, fu organizzata una mostra itinerante intitolata *Hommage à Hedy Lamarr*, costituita da foto, sequenze di film e altro, idonei a perpetuarne la memoria. Ma soprattutto, alla data del suo compleanno, il 9 novembre, viene celebrata in tutta Europa la Giornata dell'inventore. Infine, sempre l'Austria ha indetto dal 2006 un premio annuale, l'**Hedy Lamarr Prize**, destinato a quelle donne che nel campo della tecnologia delle comunicazioni realizzino particolari invenzioni.

Quanto a lei, pur ironicamente soddisfatta da questi onori "scientifici", si rendeva ormai conto che da una parte eventuali sogni di un ritorno sugli schermi erano ormai acqua passata; viceversa, però, la sua passione per le invenzioni la accompagnò fino alla fine. Nei suoi ultimi anni lavorò su «un funzionale, affidabile accessorio a forma di fisarmoni-

ca per le scatole di Kleenex di ogni dimensione», come soluzione per i fazzolettini di carta usati. Aveva inoltre una proposta per un nuovo tipo di semaforo e l'idea per alcune modifiche da apportare al progetto del Concorde. Aveva piani per un dispositivo idoneo a facilitare l'uso della vasca da bagno a persone con difficoltà motorie. Escogitò un collare fluorescente per cani e ideò una tecnica per distendere la pelle, basata sul principio della fisarmonica. Quanto alla quotidianità, si dedicò fino alla fine dei suoi giorni alla esecuzione di trucchi con le carte «di una devastante complessità».

Negli anni del tramonto, rendeva oggetto anche sé stessa di una beffarda e sofisticata ironia. Al celebre pianista e direttore d'orchestra Michael Tilson Thomas, che ne magnificava le doti, lei disse una volta che la sua esistenza poteva essere condensata in due asserzioni: «(A) Quanto rimanevano incantati gli uomini nel vedere quanto ero bella, e (B) Quanto erano inorriditi scoprendo quanto sono intelligente».

Si tenga comunque presente che per buona parte di questa biografia la Barton riferisce in maniera estremamente circostanziata gli eventi che si succedettero nella vita di Hedy Lamarr, riportando anche, a proposito dei vari film da lei interpretati, retroscena preliminari, eventuali gossip, le trame e le critiche. Inoltre, l'opera è arricchita da sedici pagine di foto, che percorrono la vita e i film della diva. E alla fine l'autrice rimanda a una fitta rete di documenti – articoli, libri, interviste, corrispondenze proprie personali – idonei a rendere oggettivo il contenuto del suo “racconto”; e conclude il suo saggio con la filmografia completa dell'attrice e con una consistente bibliografia (saggi, articoli, documentari, tesi di laurea, archivi di biblioteche) incentrata su opere che si sono interessate di lei.

Nel contesto, il saggio dà però il giusto peso a quel punto cruciale per cui Hedy Lamarr rimane ancora oggi non tanto il ricordo mummificato di una bellissima attrice (benché non artisticamente eccelsa), quanto un perspicace “inventore”. Sicché l'invenzione del procedimento delle “frequenze variabili”, creazione della sua intelligenza, sta oggi alla base della nostra quotidianità, in quanto principio su cui si basa la telefonia cellulare. Esserne consapevoli, significa andare indirettamente col ricordo a una donna bensì di eccezionale bellezza, ma dotata anche di facoltà intellettuali nient'affatto comuni.



**Qui si è parlato di:**

Ruth Barton, *Hedy Lamarr La vita e le invenzioni della donna più bella della storia del cinema*

Ed. Castelveccchi, Roma, Ottobre 2011

384 pp., f.to 14x21, bross. con alette, Euro 18,50.